



Regione Campania

**Programma “Prevenzione e miglioramento della valutazione e gestione del rischio da stress lavoro correlato”**

**- D.G.R.C. n° 291/2021 e D.G.R.C. n° 600/2021 -**

**PIANO MIRATO DI PREVENZIONE  
DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO  
E DI ALTRI RISCHI PSICOSOCIALI**

## Sommario

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
1.1. Riferimenti normativi .....	3
1.2. Riferimenti metodologici attinenti al Piano Mirato di Prevenzione .....	4
<b>2. FINALITÀ DEL PIANO MIRATO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E DI ALTRI RISCHI PSICOSOCIALI .....</b>	<b>5</b>
<b>3. I SETTORI D'INTERVENTO DEL PIANO MIRATO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E DI ALTRI RISCHI PSICOSOCIALI.....</b>	<b>5</b>
<b>4. LA PROGRAMMAZIONE DEL “PIANO MIRATO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E DI ALTRI RISCHI PSICOSOCIALI” .....</b>	<b>6</b>
<b>5. CORSO DI FORMAZIONE .....</b>	<b>6</b>
5.1. Corso di Formazione Regionale.....	6
5.2. Corso di Formazione per Ambito Territoriale .....	7
<b>6. LE FASI ATTUATIVE DEL “PIANO MIRATO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E DI ALTRI RISCHI PSICOSOCIALI” .....</b>	<b>8</b>
6.1. La modalità di definizione/attuazione in ambito territoriale del “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali” .....	8
6.2. La funzione dell’A.S.L. nel “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali” .....	8
6.3. La fase di promozione/avvio del “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali” .....	8
6.4. La fase attuativa del “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali” .....	9
<b>7. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DEL “PIANO MIRATO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E DI ALTRI RISCHI PSICOSOCIALI” .....</b>	<b>10</b>
7.1. Report.....	10
7.2. Indicatori.....	10
<b>8. IL GRUPPO DI LAVORO .....</b>	<b>10</b>
8.1. Il Gruppo di lavoro dell’A.S.L. ....	10
8.2. Il Gruppo di lavoro di ciascuna Azienda/Struttura Sanitaria esterna aderente al PMP (e gradualmente di ulteriori Aziende afferenti ad altri settori) .....	11
8.3. Metodologia di riferimento del Gruppo di lavoro .....	11
<b>9. LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE .....</b>	<b>11</b>
<b>10. ULTERIORI INDICAZIONI .....</b>	<b>12</b>
<b>11. DOCUMENTI E STRUMENTI DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>12</b>

## 1. PREMESSA

### 1.1. Riferimenti normativi

Per quanto attiene al fenomeno del rischio da *stress lavoro correlato* e, più in generale, dei rischi psicosociali si fa presente, preliminarmente, quanto segue:

- l'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004 definisce (art. 3) lo *stress lavoro correlato* come una “condizione, accompagnata da sofferenze o disfunzioni fisiche, psichiche, psicologiche o sociali, che scaturisce dalla sensazione di non essere in grado di rispondere alle richieste o di non essere all'altezza delle aspettative”;
- il Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (art. 28) rimarca che “la valutazione deve riguardare tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo *stress lavoro correlato*”;
- la Commissione Consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro (prevista dall'art. 6 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.) ha elaborato, nel 2010, le indicazioni metodologiche finalizzate ad individuare i *requisiti minimi* del processo valutativo del rischio *Stress Lavoro Correlato* (SLC);
- la legge n° 113/2020 “Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni”: introduce maggiori tutele per la prevenzione delle molestie e violenze, di cui le aggressioni fanno parte, per gli operatori e le operatrici della sanità.
- il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 (adottato nella Conferenza Stato-Regioni del 06 agosto 2020, Rep. Atti n° 127/CSR), evidenzia che:
  - lo stress lavoro-correlato (SLC) risulta al secondo posto in Europa tra i problemi di salute dovuti al lavoro, dopo i disturbi muscolo-scheletrici, con evidenti ripercussioni anche al livello di produttività delle aziende e al livello economico;
  - collegato al tema *SLC*, è sempre più necessario inquadrare nell'ambito delle attività di prevenzione dei rischi psicosociali le molestie, violenze, aggressioni nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento alla sanità e alle prestazioni di aiuto;
- il Programma sullo *stress lavoro correlato* - Linee di Indirizzo alle AA.SS.LL. “Prevenzione e miglioramento della valutazione e gestione del rischio da stress lavoro correlato” (D.G.R.C. n. 291/2021), facente parte del Programma Predefinito 8 del Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025 (D.G.R.C. n. 600/2021) - prevede un'azione ad hoc dedicata:
  - alla predisposizione e attuazione di un Piano Mirato per la Prevenzione del rischio *Stress Lavoro Correlato*;
- la legge n. 4/2021 di ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro - n. 190 adottata il 21.06.2019 - sancisce l'inclusione della violenza e delle molestie nella gestione della salute e della sicurezza sul lavoro e fornisce l'opportunità di lavorare su una gestione complessiva dei rischi psicosociali come da tempo l'approccio ergonomico e le norme tecniche indicano;
- il Quadro strategico dell'UE 2021- 2027 “Salute e sicurezza sul lavoro in un mondo del lavoro in evoluzione” prevede l'attivazione di un “Focus sui rischi psicosociali” considerando come i problemi di salute mentale colpiscono circa 84 milioni di persone nell'UE;
- la Risoluzione del Parlamento europeo del 5 luglio 2022 sulla salute mentale nel mondo del lavoro digitale (2021/2098 INI) ricorda che esistono molestie e discriminazioni fondate su molteplici motivi, che sono una frequente fonte di stress e di distacco dal luogo di lavoro e sottolinea l'importanza di adottare un approccio individuale e organizzativo, di includere una politica anti-molestie nelle misure di salute e sicurezza nel mondo del lavoro e di favorire il reinserimento nel mondo del lavoro di coloro che sono affetti da problemi psicosociali.

## 1.2. Riferimenti metodologici attinenti al Piano Mirato di Prevenzione

Il Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025

- sottolinea che già il PNP 2014-2019 si proponeva di migliorare la qualità e l'omogeneità delle attività di vigilanza, incrementando l'impiego di strumenti di *enforcement*, come l'*audit*, la predisposizione di programmi, la condivisione di metodi di controllo sui settori/rischi prioritari e l'efficacia preventiva, la promozione di un approccio proattivo da parte degli organi di vigilanza, indirizzando le AA.SS.LL. ad attivare azioni di informazioni, assistenza e sostegno ai datori e alle datrici di lavoro nel percorso di autovalutazione del livello di sicurezza, gestione dei rischi e organizzazione della sicurezza aziendale;
- identifica, in continuità con l'approccio sopra richiamato del precedente PNP 2014-2019, nel *Piano Mirato di Prevenzione* lo strumento capace di organizzare in modo sinergico le attività di assistenza e di vigilanza alle imprese, volte a garantire trasparenza, equità e uniformità dell'azione pubblica e una maggiore consapevolezza da parte dei datori e delle datrici di lavoro dei rischi e delle conseguenze dovute al mancato rispetto delle norme di sicurezza, prevedendo un forte coinvolgimento di tutti i soggetti interessati - lavoratori, lavoratrici, loro rappresentanti, associazioni, altri enti, ecc. - per una crescita globale della cultura della sicurezza.

Il PNP 2020-2025 sottolinea, inoltre, che Il *Piano Mirato di Prevenzione* si configura come un modello territoriale partecipativo di assistenza e supporto alle Aziende nella prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro, prevedendo il seguente percorso metodologico:

- progettazione condivisa dell'intervento in loco e individuazione di indicatori per la verifica dell'efficacia dell'azione;
- individuazione delle Aziende da coinvolgere nel PMP e informazione su obiettivi, modalità e strumenti di supporto caratterizzanti l'intervento;
- formazione e informazione alle varie figure aziendali su metodologie e strumenti tecnici, incentivazioni, buone prassi organizzative e accordi di contesto utili al miglioramento delle performance su SSL in ottica gestionale;
- monitoraggio/controllo durante il periodo dell'intervento;
- verifica dell'efficacia dell'intervento di prevenzione;
- piano di comunicazione e condivisione dei risultati.

## 1.3. Lo Stress Lavoro Correlato e altri rischi Psicosociali

Il presente Piano Mirato di Prevenzione è finalizzato a prevenire il rischio Stress Lavoro Correlato e altri rischi Psicosociali. Tale scelta scaturisce:

- dall'indicazione del Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025 e di altri indirizzi normativi (richiamati al par. 1.1., es. le leggi n° 113/2020 e n. 4/2021) sull'importanza di assicurare - nell'ambito delle attività di prevenzione dei rischi psicosociali - anche interventi preventivi inerenti a fenomeni di molestie, violenze, aggressioni nei luoghi di lavoro;
- dal fatto che il fenomeno della violenza e delle molestie è rilevante in Italia, anche nei luoghi di lavoro. I risultati dell'indagine nazionale sul tema della violenza e molestia di tipo sessuale - pubblicati dall'Istat nel 2018 - evidenziano che "in ambito lavorativo, 1.404.000 donne tra 15 e 65 anni hanno dichiarato di aver subito molestie fisiche<sup>2</sup> da parte di un collega o di un datore di lavoro, o ricatti sessuali sul posto di lavoro. Le molestie e le violenze di tipo sessuale sono però solo un aspetto del problema, che riguarda una casistica molto più vasta, tra cui le molestie psicologiche e quelle fisiche"<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> ISTAT "Le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro. Anni 2015-2016", 13 febbraio 2018. Tratto dal documento dell'INAIL "Ri-Conoscere per Prevenire i fenomeni di Molestia e Violenza sul Luogo di Lavoro" 2021

Il presente “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali”, tramite le buone pratiche individuate (Alleg. 1), vuole rappresentare:

- l’avvio di un nuovo processo di valutazione teso ad assumere, se pure con una modalità graduale/sperimentale, i fattori di rischio psicosociali comprendente i diversi aspetti di progettazione, organizzazione e gestione del lavoro, nonché i rispettivi contesti ambientali e sociali, che potenzialmente possono arrecare danni alla salute psico-fisica dei/delle lavoratori/lavoratrici:
  - lo stress lavoro-correlato;
  - altri rischi psicosociali, quali:
    - comportamenti violenti sui luoghi di lavoro. Incidenti in cui le persone sono abusate, minacciate e aggredite in circostanze legate al lavoro, incluso ciò che accade durante gli spostamenti per andare o tornare dal lavoro, e che comprendono un rischio implicito o esplicito per la sicurezza, il benessere e la salute (EU\_OSHA, 2010);
    - rischi psicosociali specifici: mobbing; - stalking;- fatica mentale;
    - traumatizzazione vicaria (per coloro che operano in particolari settori occupazionali, ovvero professionisti/e dell'aiuto che sono esposti/e a situazioni di carattere più o meno traumatico).
- la necessità di assumere come riferimento, oltre che le indicazioni del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i., anche gli altri indirizzi europei e nazionali espresse nel par. 1.1.

## **2. FINALITÀ DEL PIANO MIRATO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E DI ALTRI RISCHI PSICOSOCIALI**

Il “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali” assume le seguenti finalità:

- applicare alle attività di controllo - con una modalità sinergica - i principi dell’assistenza, dell’empowerment e dell’informazione verso le Aziende/imprese Private e gli Enti della Pubblica Amministrazione;
- favorire l’incremento dell’estensione e della omogeneità sul territorio regionale delle attività di controllo, di informazione e di assistenza avvalendosi di strumenti efficaci;
- garantire trasparenza, equità e uniformità dell’azione pubblica;
- favorire un miglioramento continuo dell’approccio organizzativo degli Enti Pubblici e dell’Aziende/imprese Private per gestire il rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali in un’ottica preventiva e sistemica/partecipativa, in maniera efficace e sostenibile.

## **3. I SETTORI D’INTERVENTO DEL PIANO MIRATO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E DI ALTRI RISCHI PSICOSOCIALI**

Il presente “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali” assume come primo ambito d’intervento il *Settore Sanitario*. Pertanto, tale Piano, nella prima fase, è rivolto ai seguenti Enti/Strutture:

- Aziende Sanitarie Locali; - Aziende Ospedaliere; - Aziende Ospedaliere Universitarie;
- Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico/IRCCS
- Strutture Sanitarie Private accreditate e non.

La scelta di attivare il “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali”, nella prima fase nel settore sanitario, è stata condivisa con i Referenti delle AA.SS.LL. del

Programma regionale sullo Stress Lavoro Correlato e con i Referenti degli Stakeholder che hanno stipulato un Accordo di Collaborazione con la Regione Campania inerente al suddetto Programma.

Tale scelta, inoltre, tiene conto dell'indicazione del PNP 2020-2025 circa la necessità di collegare al tema SLC - nell'ambito delle attività di prevenzione dei rischi psicosociali - anche i fenomeni delle molestie, violenze, aggressioni nei luoghi di lavoro, come pure il mobbing e la fatica mentale, con particolare attenzione alla sanità e alle prestazioni di aiuto.

Quindi il "Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali":

- assume come primo ambito di intervento il settore sanitario;
- e si prevede la sua estensione graduale verso altri comparti riconosciuti in letteratura e in base all'analisi di contesto come maggiormente a rischio per lo SLC (come ad es. settore bancario, istruzione, trasporti-logistica, telecomunicazioni, manifatturiero), comparti da definire nell'ambito del *Tavolo di Coordinamento Regionale del Programma sullo Stress Lavoro Correlato*.

#### **4. LA PROGRAMMAZIONE DEL "PIANO MIRATO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E DI ALTRI RISCHI PSICOSOCIALI"**

Nel predisporre il presente "Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali", oltre ad assumere come riferimento le indicazioni metodologiche sopra richiamate (par. 1.2.), si è adottata una modalità di progettazione condivisa/partecipata. Pertanto, la programmazione in ambito regionale, del suddetto Piano Mirato di Prevenzione si è sviluppata nel modo seguente:

- elaborazione - da parte del Tavolo Tecnico Regionale Multidisciplinare, funzionale al Programma "Prevenzione e miglioramento della valutazione/gestione del rischio da Stress Lavoro Correlato" (istituito con D.D. n. 99/2022) - della documentazione/proposta relativa al "Piano Mirato per la Prevenzione del Rischio Stress Lavoro Correlato, nel settore sanitario";
- invio della documentazione/proposta del Piano Mirato di Prevenzione ai Referenti delle AA.SS.LL. e degli Stakeholder regionali del Programma sullo Stress Lavoro Correlato, per far esaminare la documentazione e consentire di presentare, da parte dei Referenti, eventuali proposte di integrazione/modifiche;
- condivisione - durante una riunione del *Tavolo di Coordinamento Regionale del Programma sullo Stress Lavoro Correlato* (istituito con D.D. n. 102/2022) che vede la presenza dei Referenti delle AA.SS.LL. e degli Stakeholder regionali - della documentazione del succitato Piano Mirato di Prevenzione e delle eventuali proposte di integrazione/modifiche, presentate dai succitati Referenti;
- condivisione della documentazione del suddetto Piano Mirato di Prevenzione anche all'interno del Comitato ex art. 7 del D.Lgs 81/08;
- predisposizione della documentazione definitiva del "Piano Mirato per la Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali".

#### **5. CORSO DI FORMAZIONE**

##### **5.1. Corso di Formazione Regionale**

Il "Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali" prevede, preliminarmente, la realizzazione di un corso di formazione regionale, corso promosso dall'U.O.D. 02 "Prevenzione e Igiene sanitaria". Il corso di formazione assume le seguenti finalità:

- fornire idonee informazioni sulle caratteristiche e metodologie applicative dei Piani Mirati di Prevenzione;
- illustrare analiticamente il “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali” e fornire conoscenze/competenze volte a saper adeguatamente utilizzare gli strumenti e il materiale del suddetto Piano Mirato;
- rafforzare le competenze degli operatori e delle operatrici dei Servizi di Igiene e Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL. per:
  - rendere più efficaci/proattive le attività di vigilanza sullo SLC ed assicurare qualificate azioni di assistenza/empowerment;
  - effettuare efficacemente il monitoraggio relativo all’attuazione del rispettivo PMP, nell’ambito dell’attività di vigilanza;
- fare acquisire idonee conoscenze e capacità agli operatori e delle operatrici del S.I.M.L., e altri servizi dell’ASL coinvolgibili nel PMP, volte a saper fornire un adeguato supporto metodologico al personale - sia dell’A.S.L. che delle Aziende/Strutture Sanitarie esterne aderenti al Piano Mirato per la Prevenzione (come primo settore d’intervento del PMP) - deputato tradizionalmente alla valutazione/gestione del rischio da Stress Lavoro Correlato e avente il compito di attuare il su indicato Piano Mirato di Prevenzione.

Il corso di formazione è rivolto specificamente:

- a operatori/operatrici dei Servizi di Igiene e Medicina del Lavoro delle AA.SS.LL. (es. medici del lavoro, tecnici della prevenzione, psicologi/he);
- a operatori/operatrici di altri Servizi dell’A.S.L. - Servizio di Prevenzione/Protezione, Servizio di Sorveglianza Sanitaria, SPSAL - quali: responsabile del servizio di prevenzione e protezione, addetti/e al servizio di prevenzione e protezione, medici competenti, biologi, ingegneri, psicologi/he, medici.

## **5.2. Corso di Formazione per Ambito Territoriale**

Ciascuna A.S.L. ha il compito di replicare il corso di formazione regionale funzionale al “Piano Mirato per la Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali”, Piano Mirato da attuare nel proprio territorio di riferimento.

Ogni A.S.L., nel duplicare il corso di formazione, è tenuta ad adottare il programma del corso di formazione regionale (es. obiettivi, argomenti, etc.), nonché deve rivolgere il corso:

- a operatori e operatrici del rispettivo Servizio di Igiene e Medicina del Lavoro e di altri Servizi delle A.S.L. coinvolgibili nel Piano Mirato di Prevenzione (operatori/operatrici che non hanno partecipato al corso regionale) e, in tal modo estendere l’opportunità formativa;
- al personale deputato alla valutazione e gestione del rischio da Stress Lavoro Correlato sia della propria A.S.L. e sia delle Aziende/Strutture Sanitarie esterne (come primo settore d’intervento del PMP) che hanno aderito al “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali”.

## **6. LE FASI ATTUATIVE DEL “PIANO MIRATO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E DI ALTRI RISCHI PSICOSOCIALI”**

### **6.1. La modalità di definizione/attuazione in ambito territoriale del “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali”**

Ciascuna A.S.L. è tenuta ad adottare - nella fase di programmazione (per modulare il documento regionale alle caratteristiche del rispettivo territorio) e nella fase attuativa del “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali” - una costante modalità di partecipazione, coinvolgendo attivamente gli stakeholder locali, nonché gli Enti Pubblici e le Aziende/Imprese Private individuate da coinvolgere nel succitato PMP.

Pertanto, è importante che il/la Referente di ogni A.S.L. adotti e promuova una modalità di condivisione/partecipazione e un agire sistemico, funzionale al succitato Piano Mirato di Prevenzione, a partire dal Tavolo di Coordinamento territoriale Intersectoriale del Programma sullo Stress Lavoro Correlato.

### **6.2. La funzione dell’A.S.L. nel “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali”**

Ciascuna A.S.L. rispetto al “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali” riveste varie funzioni:

- attuare il succitato Piano Mirato di Prevenzione nelle proprie strutture e verso il rispettivo personale che vi opera (secondo le fasi/modalità attuative descritte nel presente par. 6.3. e 6.4.);
- promuovere e sostenere il suddetto Piano Mirato di Prevenzione verso le Aziende/Strutture Sanitarie esterne che vi aderiscono e gradualmente verso altri comparti;
- assicurare, alle Aziende/Strutture Sanitarie esterne aderenti al PMP (e gradualmente verso gli altri settori), azioni di empowerment e supporto metodologico, nelle diverse fasi di attuazione del Piano Mirato di Prevenzione. Il supporto metodologico naturalmente va assicurato, se richiesto, anche verso gli operatori e le operatrici dei servizi dell’ASL che hanno il compito istituzionale di effettuare, rispetto ai lavoratori e le lavoratrici dei vari presidi dell’ASL, la valutazione e gestione del rischio sullo stress lavoro correlato;
- monitorare l’attuazione del PMP nell’ambito dell’attività di vigilanza, presso le Strutture Sanitarie interne ed esterne.

### **6.3. La fase di promozione/avvio del “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali”**

Ogni A.S.L., oltre ad attuare Il Piano Mirato di Prevenzione nelle proprie strutture - ha il compito di promuovere attivamente il suddetto PMP verso le Strutture Sanitarie esterne (e gradualmente verso altri settori) al fine di acquisire il maggior numero di adesione da parte delle suddette Strutture esterne. A tale riguardo è opportuno attivare diverse azioni promozionali, quali:

- produrre e diffondere materiale informativo ad hoc (es. brochure, comunicati stampa);
- attuare un Evento Pubblico, rivolto agli stakeholder locali e alle Aziende/Strutture sanitarie interne ed esterne (e gradualmente verso gli altri settori), per presentare il rispettivo PMP;
- far pervenire - agli stakeholder locali, alle Strutture sanitarie interne ed esterne (e gradualmente verso gli altri settori) - il documento sul “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro



Correlato e di altri rischi Psicosociali” e i diversi strumenti applicativi, documentazione accompagnata con una nota di presentazione ad hoc;

- rendere disponibile i documenti del Piano Mirato di Prevenzione Regionale anche tramite la diffusione degli stessi nei portali web dell’A.S.L., di altre istituzioni, degli stakeholder locali.

#### **6.4. La fase attuativa del “Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali”**

L’attuazione del Piano Mirato di Prevenzione si articola in diverse fasi operative, specificamente:

- prima fase operativa:
  - compilare la scheda di autovalutazione (Alleg. 2) in merito all’ultima azione di valutazione e gestione del rischio da SLC effettuata (a partire da quanto riportato nel DVR);
  - far pervenire - al/alla Referente dell’ASL del Programma sullo Stress Lavoro Correlato - la scheda di autovalutazione compilata;
  - analizzare quanto emerso dalla scheda di autovalutazione compilata;
- seconda fase operativa. Attuare la nuova azione di valutazione e gestione del rischio da SLC e di altri rischi psicosociali, applicando le indicazioni espresse dal presente Piano Mirato di Prevenzione, tenendo conto di quanto emerso dalla scheda di autovalutazione, impiegando i seguenti documenti e strumenti applicativi:
  - il “Documento di Buone Pratiche” (Alleg.1);
  - il documento “La metodologia per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato - Modulo contestualizzato al settore sanitario” - predisposto dall’INAIL - e gli altri strumenti del modulo, specificamente:
    - “Lista di controllo integrata per la fase di valutazione preliminare in aziende appartenenti al settore sanitario”;
    - “Scheda per la compilazione dei punteggi della lista di controllo per il settore sanitario”;
    - “Questionario per la valutazione approfondita del rischio stress lavoro-correlato. versione personale amministrativo del settore sanitario”;
    - “Questionario per la valutazione approfondita del rischio stress lavoro-correlato versione personale sanitario”;
    - “Tabella esplicativa delle dimensioni integrative del modulo sanitario e dei corrispondenti item”;
    - “Scheda di supporto alla conduzione del focus group per l’approfondimento dei risultati della valutazione preliminare e la proposta di azioni di intervento”;
    - “Scheda di supporto alla conduzione del focus group per l’approfondimento dei risultati della valutazione approfondita e la proposta di azioni di intervento”;
    - “Scheda di supporto al gruppo di gestione per l’identificazione degli interventi correttivi e/o preventivi.
  - la scheda “Continuum sul benessere psico-sociale” [*Italian Mental Health Continuum - Short Form*] (Alleg. 3). Tale Scheda si configurerà come uno strumento integrativo alla metodologia della valutazione approfondita INAIL - facoltativo, ma fortemente consigliato - per meglio definire interventi di natura preventiva/protettiva e, più in generale, il monitoraggio del benessere dei/delle lavoratori/lavoratrici;

A conclusione della seconda fase operativa è necessario a far pervenire - al/alla Referente dell’ASL del Programma sullo SLC - la documentazione sulla valutazione/gestione del rischio da stress lavoro correlato e di altri rischi psicosociali, specificamente: DVR (con strumenti usati per la suddetta valutazione), azioni preventive/di contrasto intraprese e risultati ottenuti;

- terza fase operativa. Incontro presso la sede del luogo di lavoro tra addetti/e del SIML del gruppo di lavoro (e operatori e operatrici di altri servizi coinvolgibili dell’A.S.L.) e il gruppo della prevenzione

dell'Azienda/Struttura sanitaria esterna (e gradualmente con i gruppi di ulteriori Aziende di altri settori) - Datore/Datrici di Lavoro o dirigente delegato, Responsabile del Servizio di Prevenzione/Protezione, Medico Competente, Rappresentante dei Lavoratori e delle Lavoratrici per la Sicurezza, eventuali consulenti e/o altre figure, nell'ambito dell'attività di vigilanza. L'incontro (previa comunicazione), verso la specifica Azienda/Struttura sanitaria esterna, al fine di garantire la presenza delle succitate figure aziendali della prevenzione:

- è finalizzato a monitorare/verificare gli interventi di Valutazione e Gestione del Rischio SLC attuati, nonché valutare l'applicazione delle buone pratiche e degli altri gli strumenti del PMP, risultati ottenuti;
- prevede la compilazione della "Scheda di Monitoraggio" (Alleg. 4);
- quarta fase operativa:
  - assicurare, al termine del PMP, una ricaduta - verso l'A.S.L. stessa e le Aziende/Strutture Sanitarie esterne (e gradualmente verso ulteriori Aziende di altri settori) - su quanto emerso nel corso delle attività, tramite restituzione dei risultati e/o di buone pratiche o misure di miglioramento evidenziate.

Naturalmente, rimangono immutati gli adempimenti minimi obbligatori, previsti dalla normativa vigente, attinenti alla valutazione e gestione del rischio da Stress Lavoro Correlato.

## **7. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DEL "PIANO MIRATO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E DI ALTRI RISCHI PSICOSOCIALI"**

### **7.1. Report**

Ciascuna A.S.L., è tenuto a redigere un report nel 2024 e 2025 (utilizzando il format regionale), attinente al monitoraggio sull'attuazione del Piano Mirato di Prevenzione e sui risultati raggiunti.

### **7.2. Indicatori**

- N° di Aziende/Strutture Sanitarie esterne (e gradualmente n° di ulteriori Aziende afferenti ad altri settori), che hanno aderito al "Piano Mirato per la Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali".
- N° AA.SS.LL. e di Aziende/Strutture Sanitarie esterne (e gradualmente n° di altre Aziende afferenti ad altri settori), che hanno correttamente applicato la metodologia per la valutazione/gestione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali indicata dal presente Piano Mirato di Prevenzione e coerentemente adottato i documenti/strumenti applicativi previsti dal PMP.

## **8. IL GRUPPO DI LAVORO**

Il "Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali" prevede - da parte di ogni A.S.L. e di ciascuna Azienda/Struttura Sanitaria esterna aderente al PMP (e gradualmente di ulteriori Aziende afferenti ad altri settori), la costituzione di un gruppo di lavoro multiprofessionale, trasversale ai diversi servizi coinvolti.

### **8.1. Il Gruppo di lavoro dell'A.S.L.**

Il gruppo di lavoro dell'A.S.L. - finalizzato all'attuazione del PMP - veda la partecipazione di operatori e operatrici, afferenti a diverse professionalità e Servizi, quali

- Operatori e operatrici del Servizio di Igiene e Medicina del Lavoro di ciascuna A.S.L. (es. medici del lavoro, tecnici della prevenzione, etc.). La presenza, nel gruppo di lavoro, degli operatori e delle operatrici del suddetto Servizio scaturisce dal fatto che essi/e sono coinvolti/e organicamente nel Programma sullo Stress Lavoro Correlato (comprendente il PMP). Tiene inoltre conto che il Servizio

di Igiene e Medicina del Lavoro ha come compito istituzionale e strategico quello di assicurare attività di controllo/vigilanza e assistenza/empowerment sui rischi lavorativi, compreso lo SLC;

- Operatori e operatrici di altri Servizi dell'A.S.L. - Servizio di Prevenzione/Protezione, Servizio di Sorveglianza Sanitaria, SPSAL - quali: responsabile del servizio di prevenzione e protezione, addetti al servizio di prevenzione e protezione, medici competenti, ingegneri, psicologi/he, rappresentanti dei lavoratori e delle lavoratrici per la sicurezza. La presenza di ulteriori operatori e operatrici, nel gruppo di lavoro, afferenti ad altri Servizi, nasce dal fatto che l'A.S.L. - oltre a promuovere e sostenere il suddetto Piano Mirato di Prevenzione verso le Strutture Sanitarie - è tenuta ad attuare il Piano Mirato di Prevenzione nelle proprie strutture e verso il rispettivo personale che vi opera.

Il gruppo di lavoro può valutare l'opportunità - in considerazione della duplice funzione che riveste l'ASL rispetto al PMP - di articolarsi, in alcune fasi operative, in sottogruppi.

## **8.2. Il Gruppo di lavoro di ciascuna Azienda/Struttura Sanitaria esterna aderente al PMP (e gradualmente di ulteriori Aziende afferenti ad altri settori)**

Ciascuna Azienda/Struttura Sanitaria esterna (e gradualmente di ulteriori Aziende afferenti ad altri settori), nell'aderire al Piano Mirato di Prevenzione, è tenuta a costituire un gruppo di lavoro multiprofessionale, volto alla realizzazione del PMP, composto dalle seguenti figure:

- Datore/datrice di lavoro stesso e/o dirigente delegato;
- responsabile del servizio di prevenzione e protezione, addetto/a al servizio di prevenzione e protezione;
- medico competente;
- rappresentante dei lavoratori e delle lavoratrici per la sicurezza;
- altre figure che possono rappresentare un valore aggiunto, per la performance del gruppo di lavoro, quale lo/la psicologo/a.

È necessario che nel costituire il gruppo di lavoro, venga individuato dal Datore/Datrice di Lavoro, un/una referente del gruppo stesso al fine di creare le migliori condizioni per espletare il mandato assegnato al gruppo, coordinare le attività, creare un buon clima tra i componenti del gruppo, assicurare un'efficace comunicazione con il rispettivo Datore/Datrice di Lavoro e con il/la referente dell'ASL del programma sullo SLC.

## **8.3. Metodologia di riferimento del Gruppo di lavoro**

I gruppi di lavoro di ogni A.S.L. e di ciascuna Azienda/Struttura Sanitaria esterna (e gradualmente n° di ulteriori Aziende afferenti ad altri settori), nell'attuare per quanto di competenza il PMP, sono tenuti a adottare:

- un metodo di lavoro basato su un'idonea comunicazione, interazione e integrazione:
  - sia all'interno del gruppo stesso che verso gli altri componenti dell'ambiente di lavoro;
  - verso il management e i lavoratori e le lavoratrici;
  - tra il gruppo di lavoro dell'A.S.L. e i rispettivi gruppi dell'Aziende/Strutture Sanitarie esterna;
- un approccio sistemico e circolare e una modalità dinamica e proattiva;
- un metodo operativo teso ad assicurare, nell'intero percorso di valutazione, il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei lavoratori e delle lavoratrici.

# **9. LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE**

Il "Piano Mirato di Prevenzione del rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali" richiede la predisposizione di una Campagna di Comunicazione ad hoc, al fine di:

- favorire l'evoluzione e il miglioramento dell'approccio organizzativo degli Enti Pubblici e dell'Aziende/imprese Private per gestire il rischio Stress Lavoro Correlato e di altri rischi Psicosociali

in un'ottica sistemica/partecipativa e in maniera efficace e sostenibile;

- promuovere il suddetto Piano Mirato di Prevenzione e favorire, in tal modo, l'adesione delle Strutture Sanitarie esterne alle AA.SS.LL. al PMP (e gradualmente di ulteriori Aziende afferenti ad altri settori);
- favorire la diffusione delle buone pratiche realizzate, attinenti al Piano Mirato di Prevenzione, e dei risultati raggiunti.

Pertanto, ogni A.S.L. è tenuta a predisporre e attivare una Campagna di Comunicazione, per il rispettivo ambito territoriale, tramite diverse azioni, quali:

- produrre del materiale informativo (es. brochure, opuscolo, comunicati stampa) per promuovere il Piano Mirato di Prevenzione, attuare Eventi pubblici;
- rendere disponibile i documenti del Piano Mirato di Prevenzione Regionale (es. il PMP. Il documento di buone pratiche, la scheda di autovalutazione, la lista di controllo, etc.) anche tramite la diffusione degli stessi nei portali web istituzionali dell'A.S.L., di altre istituzioni, degli stakeholder locali, delle Aziende/Strutture Sanitarie aderenti al PMP (e gradualmente di ulteriori Aziende afferenti ad altri settori);
- realizzare eventi/iniziative di comunicazione/informazione sullo sviluppo del PMP, le attività svolte e i risultati raggiunti;
- produrre report sul monitoraggio svolto relativo all'attuazione del Piano Mirato di Prevenzione e sui risultati raggiunti.

## 10. ULTERIORI INDICAZIONI

Sarà cura dell'U.O.D. 50.04.02 "Igiene e Prevenzione" - avvalendosi del Tavolo Tecnico Regionale Multidisciplinare funzionale al Programma sullo Stress Lavoro Correlato - di predisporre ulteriori indicazioni (con circolari ad hoc) per le AA.SS.LL. (da far pervenire, oltre che ai Referenti delle AA.SS.LL. del Programma sullo SLC, anche ai rispettivi Referenti degli Stakeholder regionali), relative al suddetto PMP, quali:

- definire altre Buone Prassi (oltre a quelle già indicate nell'allegato 1) finalizzate alla prevenzione dei diversi elementi che caratterizzano i fattori di rischio psicosociali;
- predisporre la circolare ad hoc sulla estensione graduale verso altri comparti riconosciuti in letteratura e in base all'analisi di contesto come maggiormente a rischio per lo SLC, nonché a seguito della definizione dei comparti nell'ambito del *Tavolo di Coordinamento Regionale del Programma sullo Stress Lavoro Correlato*;
- elaborare il format regionale, che le AA.SS.LL. sono tenute ad utilizzare, per redigere il report relativo al monitoraggio sull'attuazione del Piano Mirato di Prevenzione e sui risultati raggiunti (report previsto al succitato par. 7.1.);
- approntare (oltre alle indicazioni già riportate nel par. 9) un documento di orientamento sul Piano di Comunicazione;
- adottare eventuali integrazioni/modifiche del Piano Mirato di Prevenzione e degli strumenti previsti, in base a necessità che possono emergere nella fase attuativa del PMP.

## 11. DOCUMENTI E STRUMENTI DI RIFERIMENTO

- Allegato 1 "Documento di Buone Pratiche".
- Allegato 2 "Scheda di Autovalutazione".
- Allegato 3 Scheda "Continuum sul benessere psico-sociale" [Italian Mental Health Continuum - Short Form];

- Allegato 4 “Scheda di Monitoraggio”;
- Documento “La metodologia per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato - Modulo contestualizzato al settore sanitario” - predisposto dall’INAIL - scaricabile dal rispettivo sito, insieme agli altri strumenti facenti parte del modulo, specificamente:
  - “Lista di controllo integrata per la fase di valutazione preliminare in aziende appartenenti al settore sanitario”;
  - “Scheda per la compilazione dei punteggi della lista di controllo per il settore sanitario”;
  - “Questionario per la valutazione approfondita del rischio stress lavoro-correlato. versione personale amministrativo del settore sanitario”;
  - “Questionario per la valutazione approfondita del rischio stress lavoro-correlato versione personale sanitario”;
  - “Tabella esplicativa delle dimensioni integrative del modulo sanitario e dei corrispondenti item”;
  - “Scheda di supporto alla conduzione del focus group per l’approfondimento dei risultati della valutazione preliminare e la proposta di azioni di intervento”;
  - “Scheda di supporto alla conduzione del focus group per l’approfondimento dei risultati della valutazione approfondita e la proposta di azioni di intervento”;
  - “Scheda di supporto al gruppo di gestione per l’identificazione degli interventi correttivi e/o preventivi.